

JOANNE HARRIS

Scarpe rosse e la magia di «Chocolat»

BARBARA CAPUTO

A SEI anni di distanza dal fortunatissimo *Chocolat*, storia di una madre e figlia speciali e libere, e di una magica cioccolateria nel paesino di Lansquenot-sous-Tannes, Vianne Rocher e la figlia Anouk, con l'aggiunta della piccola Rosette, si ritrovano in una cioccolateria parigina di Montmartre, presto affiancate dalla misteriosa e seducente Zozie de l'Alba. Questo l'inizio di *Le scarpe rosse* (Garzanti, pagg. 490, 18 euro), ultima prova narrativa di Joanne Harris, che si conferma sapiente creatrice di complesse fiabe per adulti dai complessi risvolti. Ma questo romanzo non è il seguito di *Chocolat*. «Si tratta piuttosto di una storia a sé - dice l'autrice - Di un altro episodio della vita delle due protagoniste».

Perché Montmartre? «Sembra il cuore della vecchia Parigi, ma ormai la vecchia Parigi non vi ha più nulla a che fare. È un

luogo anonimo destinato quasi interamente ai turisti, tutto è falso, da operetta. Era lo sfondo ideale per un personaggio come Zozie, che è interamente falso».

Come in molti altri libri, Harris usa la forma narrativa della fiaba. «Tutte le fiabe sono state scritte da adulti, come modi di spiegare l'esistenza in condizioni difficili e dure. Trovo favoloso il modo in cui le fiabe consentano di affrontare la psicologia, scorgendovi risposte a interrogazioni universali».

Nel nuovo romanzo compare Zozie. Vianne e Anouk sono molto cambiate. Anouk ora ha undici anni, Vianne ha avuto un'altra bambina, ha cambiato nome e cercato di

reinventarsi, abbandonando la magia. Zozie sembra avere le sue stesse idee sulla vita e Vianne rivede in lei se stessa nel passato. Ma Zozie è una ladra di vite e di identità: dopo aver rubato quella degli altri li abbandona.

In questa storia la magia ha un ruolo importante, anzi - sostiene Harris - in *Scarpe rosse* c'è addirittura più magia che negli altri suoi libri. Tra Vianne e Zozie scoppia un conflitto, a causa dell'uso costante della magia come desiderio di potere. Nel confrontarsi con Zozie, Vianne dovrà confrontarsi con la paura di perdere ciò che ha di più personale nella vita.

Altro tema ricorrente è il cioccolato. «Si tratta di una metafora dell'identità, equivalente in questo senso alla magia. Vianne ha abbandonato entrambe le strade. Lo ha fatto perché per le sue figlie vuole una vita diversa, una vita che lei non ha mai avuta. Ma non ha compreso la peculiarità di Anouk». Struttura e storia del libro affrontano temi vicini alla psicoanalisi. «Perché è importante porsi le domande giuste. Siamo i migliori a poter comprendere noi stessi».



Nell'ultimo libro l'uso del difficile siciliano arcaico è modellato sul «cunto» originario

